

IL CASO La presenza di un'area in abbandono accanto alle ville miliardarie scatena le proteste

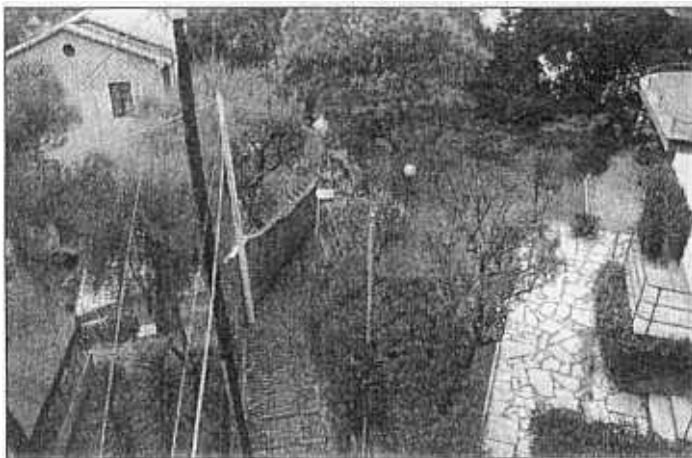
Pieve, la rivolta dei vip

Esposti e denunce in via Demola: «Troppo degrado»

Pieve Ligure. Il degrado tra le ville dei miliardari, a due passi da mare. Capita a Pieve Ligure, il paese dei vip per eccellenza, record ligure per il prodotto interno lordo. Eppure, anche qui, il degrado c'è e si vede. Ne sa qualcosa Ornella Taraschi, avvocato, che un anno fa ha fatto una scelta di vita convinta ed entusiasta: ha lasciato una bella casa sulle colline del Chianti, per riappropriarsi della casa avita, in quel di Pieve. Da una bella località all'altra, verrebbe da dire.

«Ma a Pieve ho trovato una situazione incredibile, che davvero non mi aspettavo», racconta il legale, che da qualche mese si scambia lettere sempre più arrabbiate con il Comune. Ornella Taraschi ha anche scoperto di non essere l'unica a lamentarsi. Perché in via Demola, l'elegante viuzza che dalla via Aurelia porta giù, fino alla scogliera, succedono cose che ricordano ben altre latitudini. Qui, un anno fa, il Comune ha pensato bene di sistemare una doccia, che oggi è stata trasformata in una sorta di diurno a cielo aperto. Nelle giornate più tiepide (ma spesso anche in quelle fredde), c'è la fila di clochard, extracomunitari senza fissa dimora e tossicodipendenti, che approfittano di docce e rubinetti.

Molti poi si fermano per accendere falò improvvisati, banchettano e si trattengono a dormire; a volte scavalcano le recinzioni e approfittando della tranquillità dei garden privati. Qualche giorno fa, oltre ai soliti barboni, anche un gruppo di ragazzi aveva scelto le comodità messe a disposizione del Comune per organizzare una festa. Falò, naturalmente, musica a tutto volume e, come denunciato ai carabinieri, un graffito lungo due metri sul muro della via come ricordo. «Tutti quanti hanno diritto a potersi lavare e avere una toilette a disposizione — raccontano gli abitanti — ma qui non si tratta di una struttura



Via Demola a Pieve Ligure: i residenti protestano. (Foto Bobbio)

ideale e autorizzata. È semplice abusivismo, che ricade sulle nostre spalle, visto che a pulire poi tocca a noi. A nulla sono valse

gli esposti e le denunce per bloccare i flussi migratori che, in ogni periodo dell'anno, a tutte le ore del giorno e della notte,

affluiscono da via Demola».

L'ufficio tecnico comunale, per parte sua, ha effettuato alcuni sopralluoghi in zona, evidenziando che effettivamente esiste un uso improprio delle docce. Ma nulla è cambiato. La stessa cosa si può dire per l'altra questione che ha fatto scattare la rabbia dei vip pievesi. Si tratta della totale mancanza di protezione dalla caduta di oggetti dalla sovrastante ferrovia. Il binario della linea Genova-La Spezia passa, infatti, sulla testa di chi abita in via Demola: «Spesso volano posaceneri, bottiglie vuote e altri oggetti contundenti — racconta ancora Taraschi — vere e proprie bombe che arrivano sul tetto e in giardino, ma che potrebbero anche colpire qualcuno». La richiesta di sistemare reti protettive, finora, non ha avuto esito.

E. M.

la POLEMICA

Sant'Ilario nel mirino della Valbisagno «A loro i soldi per le creuze, a noi nulla»

«Per Sant'Ilario i soldi li hanno trovati, per noi della Valbisagno, come sempre, non c'è niente». Non usa mezzi termini il consigliere della Margherita della circoscrizione Valbisagno, Claudio Villa, per spiegare l'indignazione della circoscrizione contro il recente annuncio del Comune sulla mancanza di fondi da destinare alle opere di manutenzione cittadine. Fatte salve però alcune zone del Levante, come Sant'Ilario: «Abbiamo decine di chilometri di creuze — spiega Villa — in completo stato d'abbandono. Abbiamo chiesto più volte che nel piano di bilancio triennale fosse inserita una voce dedicata esclusivamente alla manutenzione delle creuze, ma non è stato fatto. Forse la Valbisagno vale meno del levante genovese?».

Nel piano triennale 2005-2007 qualche voce è adibita alle manutenzioni in generale, ma ciò che chiede la circoscrizione è un interesse esclusivo verso uno dei retaggi storici più importanti della vallata, e via di comunicazione essenziale per molte frazioni e quartieri. Nella zona di San Pantaleo le creuze, o mulattiere, collegano le case tra loro, mentre, paradossalmente, nella zona di via Cabela, esistono numerose creuze con illuminazione

notturna, dove però non transita nessuno perché sono impraticabili: «L'ideale sarebbe la manutenzione di una o due creuze l'anno — continua Villa — quindi cercherò nuovamente di riportare la questione davanti al consiglio di circoscrizione affinché si faccia realmente qualcosa». Il problema dei fondi comunali destinati alla Valbisagno non è recente, da sempre questa divisione lamenta scarsa considerazione da parte del Comune: «Oltre alle mulattiere — commenta Domenico Morabito, consigliere di An — ci sono molte scuole che necessitano interventi urgenti. In confronto alle altre circoscrizioni noi siamo la cenerentola dei bilanci comunali, siamo considerati meno di zero».

Morabito inoltre lamenta che dietro il nuovo centro Polisportivo di Prato, ancora da ultimare, le due creuze esistenti siano state in parte devastate e sostituite con scalini di cemento: «Hanno fatto uno scempio, ma finché resteremo a guardare e a votare qualche documento ogni tanto, non otterremo niente dal Comune. Occorre assumere posizioni più dure, e dobbiamo farlo tutti insieme».

Angelica Giambelluca